

I. Bisogni ed esigenze pedagogiche ed educative cui risponde il percorso di ricercAzione

L'azione di ricercAzione è partita dall'**idea iniziale**, espressa nell'introduzione, di proporre il laboratorio e la narrazione come pratiche educative in grado di stimolare il "gioco" dell'*autoriflessività* e come contesti di benessere nei quali i bambini hanno avuto l'opportunità di esprimere la loro libertà e la loro autonomia nel progettare, per provare piacere nel fare e nell'imparare.

Come fase di **ricognizione**¹, all'inizio del progetto sono stati realizzati alcuni incontri di *focus group* con insegnanti, educatori e genitori per illustrare tale presupposto insieme agli obiettivi e la metodologia da seguire nella ricercAzione.

Da tali *focus group* è emersa una condivisione da parte dei partecipanti verso questa idea iniziale e un forte orientamento a sottolineare che, sia il contesto scolastico sia quello familiare, rivestono una fondamentale importanza per il conseguimento dell'autonomia comportamentale e pratico-operativa dei bambini.

Sotto l'aspetto pedagogico-educativo è necessario riconoscere il ruolo fondamentale dell'adulto, familiare o educatore che sia, nella definizione del Tu dell'educando. Il bambino, nel corso dell'età infantile, è chiamato a passare con gradualità, da un comportamento dipendente dagli adulti, alla manifestazione delle prime condotte autonome. In tale procedere, la funzione educativa della famiglia è di primaria importanza. Tutti gli studi esistenti sull'argomento mettono in luce gli influssi educativi provenienti dai genitori in ordine allo sviluppo dell'autonomia individuale, quindi all'acquisizione di alcune strumentalità operative fondamentali da parte della prole (linguaggio, sviluppo motorio, criteri di condotta ecc.) (Pati, 2008). Questo è il motivo per cui i genitori sono stati coinvolti nella ricercAzione, sin nella sua fase iniziale.

¹ Cfr. S. Kemmis, Action Research in Retrospect and Prospect, relazione presentata alla riunione generale annuale dell'Australian Association for Research in Education, Sydney, novembre 1986.

Naturalmente sotto l’aspetto pedagogico l’autonomia non va mai intesa in termini drastici né va suscitata in maniera repentina. Per sortire effetti positivi, essa deve essere collegata sempre alle istanze della dialetticità e della gradualità.

- a) La *dialetticità* sta a significare che, nelle relazioni interpersonali sostenute da preoccupazioni educative, la tensione a separare il proprio Io dal Tu si contraddistingue come permanente processo in cui l’allontanamento non è mai lineare; ad esso possono subentrare momenti di ritorno alla fonte, di recupero delle radici, ed in questo procedere di separazione e avvicinamento il soggetto conquista il proprio spazio vitale. Si pensi, per esemplificare, all’inserimento del bambino nella scuola materna. In alcuni casi si possono dare resistenze del bambino a misurarsi con il nuovo (la scuola), quindi con un’esperienza di autonomia e di ampliamento del raggio esplorativo. Le difficoltà spesso si superano proprio attraverso il coinvolgimento e dei genitori (o di uno di essi) e delle insegnanti, tutti chiamati a “mediare” il già noto con la novità, a stabilire continuità tra spazio domestico e spazio scolastico (Pati, 1998, 65-68).
- b) La *gradualità* giova a far sottolineare diversi gradi di distacco, conformemente all’età attraversata dal soggetto interessato, quindi al suo livello di responsabilità morale, di maturità comportamentale, di capacità decisionale. Si può concepire tutta la vita dell’uomo come un lento e progressivo processo di separazione, che tuttavia non si trasforma mai in isolamento. A loro volta, le varie età della vita sono qualificate da peculiari momenti di separazione: dalle età precedenti e seguenti, da modi di essere e di fare, da spazi relazionali, da significati esistenziali. Essi, però, non si risolvono in fratture. Le varie forme di autonomia si radicano sempre in una trama di relazioni. L’adulità, pertanto, non fa rima con l’autosufficienza: si mostra come capacità del soggetto di collegare con equilibrio la propria iniziativa autonoma ai vincoli d’interdipendenza intrecciati.

Dunque, partendo da tali presupposti, i partecipanti al *focus group* hanno individuato due esigenze primarie, rispetto ai 150 bambini partecipanti, cui il percorso progettuale poteva rispondere:

- *sviluppo dell'identità* inteso come costruzione della propria identità, accettazione delle identità altrui e di altri punti di vista.
- *sviluppo dell'autonomia* intesa come acquisizione di regole per la convivenza, imparando a muoversi nello spazio tra autonomia e dipendenza, tra esigenze di libertà e di espressione personale e limiti delineati dalle regole del gruppo e dalla guida autorevole dell'adulto.²

Partendo da tali esigenze, il progetto ha previsto un percorso di cambiamento e miglioramento da proporre ai bambini, ma anche agli adulti, che devono essere in grado di riconoscere, accogliere e indirizzare il cambiamento. Percorso che è avvenuto principalmente attraverso la partecipazione pro-attiva dei bambini a diverse tipologie di laboratori, alla rassegna cinematografica e a varie attività all'aperto, in luoghi estremamente stimolanti per lo sviluppo delle abilità relazionali, per permettere loro di accrescere il senso di appartenenza al mondo attraverso una relazione continuativa con i luoghi naturali che li circondano. Questa impostazione si è dimostrata tanto più necessaria se si considera l'impatto di oltre 90 giorni di *lockdown* in cui i bambini sono rimasti confinati in casa e con le loro famiglie.

Il loro è stato un ritorno ad una “normalità” tutta da costruire nel recuperare una interazione con le cose, con l'ambiente ed il contesto sociale, per alimentare così la relazione con il sé e lo sviluppo della propria identità e autonomia, anche rispetto alle figure genitoriali.

Per questi motivi il progetto ha messo al centro i bambini non solo come fruitori “passivi” di attività, ma protagonisti attivi nella co-progettazione dei vari laboratori.

² Dusi, P., «Relazioni di cura ed educazione all'autonomia in famiglia», in Pati Luigi (a cura di), *Educare i bambini all'autonomia. Tra famiglia e scuola*, Brescia, La Scuola, 2008, pag. 58-61.